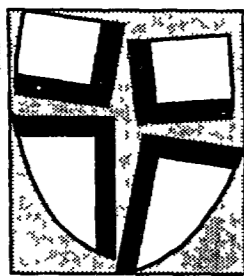


La fine della Dc



La profezia di Pintor nell'83 e la fine attuale della Dc «È il diluvio universale» Michele Serra: «Ingrati» Il film «Forza Italia!» e le parole di Aldo Moro

Luigi Pintor



Michele Serra

Dario Fo



Roberto Faenza

«Non moriremo democristiani»

Dario Fo: avremo altri nemici, ma dobbiamo pensarci subito?

Sembrava impossibile e invece è accaduto «Non moriremo democristiani» Il titolo vecchio di dieci anni de «Il Manifesto» si è rivelato una profezia, non solo la sottolineatura delle prime avvisaglie di una crisi. Per Luigi Pintor, che quel titolo lo volle, gli eventi di questi giorni sono «un sogno nazionale che si realizza». Ecco come vivono questo sogno Dario Fo, il regista Roberto Faenza e Michele Serra

La soddisfazione ma per sottolineare che non c'è linearità tra il modo in cui la lotta contro la Dc è stata condotta e questo esito che arriva finalmente ma per vie assai più complicate di quanto si immaginasse. La soddisfazione comunque è grande. È proprio un bel colpo. Ma per uno che ha passato la vita a contrastare l'egemonia democristiana questa fine giunge proprio inattesa? «Delenda Dc - ho scritto per anni - ma ho sempre pensato dentro di me che quel partito fosse eterno un'espressione naturale della società italiana uno specchio di essa. Non credo che avrà nostalgia per i democristiani come nemici. Di questi ce ne sono tanti anche ora e alcuni sono nuovi. La Dc non è stata che un'espressione dei poteri forti in Italia ma ne restano ancora altri».

Stanno a File Kappa contro chi dirigerete le vostre matite? In attesa di conoscere le loro nuove vittime la parola a Michele Serra direttore di «Cuore» titolare di una esemplare penna al vetro. «Davanti al crollo della Dc mi accorgo che l'Italia è piena di ingrati. I finti invalidi del Meridione e tutti quelli che si sono abbeverati a questa tetta così generosa e munifica. C'è una «ola cosa che è peggio della Dc ed è la politica. Nel senso che è titolare di una logica aberrante secondo cui una forza politica esaurita la sua funzione può brutalmente congelata la politica ha una funzione strettamente utilitaristica. La Dc non serve più non è più necessaria la diga anticorruzione ed ecco che dopo cinquanta anni un partito viene buttato via come un vecchio cencio. Eppure ci sono milioni di italiani che dovrebbero almeno dire grazie a quel par-

to lo sono un nemico della Dc e non posso avere alcuna nostalgia. Ma ci sono altri a cominciare dalla Lega al Nord che hanno la memoria corta e che dal cosiddetto regime hanno avuto vantaggi. I «scali» rassicurazioni politiche. E adesso se ne sono dimenticati in fretta. Un po' di gratitudine via. Dal nostro punto di vista si era capito da un bel po' che non saremo morti democristiani. Chissà come monremo? Forse di virus preggiori anche se oggi ci dobbiamo sentire liberati da un male. Comunque non finisce di colpirmi la rapidità con cui è decaduta la funzione di un partito che ha retto e garantito governabilità per cinquant'anni. Insomma io propongo che una parte d'Italia faccia costruire un enorme monumento in memoria della Dc nel piazzale antistante la Confindustria. Se non lo fanno sono proprio degli ingrati».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Ci sono voluti dieci anni ma ormai è certo «Non moriremo democristiani». Per chi ha buona memoria con questo titolo il 28 giugno del 1983 «Il Manifesto» titolò l'intera prima pagina ai indomani delle elezioni politiche che avevano fatto segnare un clamoroso (quanto inaspettato) meno sei per cento per la Democrazia Cristiana di cui era nocchiero Ciriaco De Mita. «Forse non moriremo democristiani» ripeteva Luigi Pintor nel suo fondone non marmoreo fino al 2001 rinseriti in un regime politico che dura da 40 anni bloccando la vita democratica. Almeno è lecito sperarlo. Di questa speranza di questo titolo breve volgere di questa certezza Luigi Pintor parla come di «un sogno nazionale che si realizza». E legge oggi quel titolo non solo come la corretta interpreta-

zione delle prime avvisaglie di una crisi divenuta poi irreversibile ma quasi come «una profezia». «Rispetto a quella «confitta»-aggiunge Pintor- poi loro hanno avuto una ripresa e hanno continuato ad essere centrali. E hanno continuato a fare errori. In realtà il primo vero colpo al sistema Dc è venuto dai giudici e da Tangentopoli. Solo poi è diventato crollo politico. La Democrazia Cristiana non è morta seguendo la dialettica politica che noi auspicavamo e cioè un'opposizione che via via cresceva fino a soppiantare il partito di maggioranza. Il risultato lo abbiamo ottenuto lo stesso ma in un contesto completamente differente. In cui anche la Lega esulta perché un simbolo della partitocrazia viene a mancare mentre la prima Repubblica si avvia alla fine. Dico questo non per diminuire

Morcone. Il film si chiamava «Forza Italia!». Uscì nel 1977. Fu ritratto dalle sale cinema grafiche il giorno del rapimento di Aldo Moro. Non si è mai saputo in quale sede fosse stata presa quella decisione. Se a dettarla probabilmente ai Prefetti fosse stata una circolare segreta o piuttosto solo la pietà. Fa riflettere che lo stesso Aldo Moro stando al memoriale ritrovato in via Monte Nevoso ci tesse proprio il film di Faenza per descrivere i suoi colleghi di partito. E per chi abbia visto Forza Italia! fa impressione il linguaggio di dar poco estremamente spregiudicato che i democristiani usano tra un applauso e l'altro all'onorevole Zaccagnini» scriveva il politico già condannato a morte Roberto Faenza ricorda il suo film quei giorni «Il mio non era un film contro la Democrazia Cristiana ma sulla degenerazione di un modo di condurre la politica e rivolgersi al Paese. Il disprezzo per il Paese una gestione del potere come se Dio gliel'avesse dato il mandato la spregiudicatezza di cui parla Moro sono queste le cause della fine democristiana e credo anche dei socialisti di Craxi. Cosa provo in un momento come questo? Forse anche nostalgia ma sicuramente soddisfazione. Non è venuto

Ermano Gorrieri

Gorrieri: al Centro popolare non ci credo

LETIZIA PAOLOZZI

Il sociale un buco nero I bisogni di questo sociale a punto interrogativo. Che cosa vuole che cosa chiede il sociale? E' alta politica come al fronte la condanna del disoccupato del pensionato il tessuto famigliare? Sempre più nevrotizzata dalla questione degli schieramenti, dalle vicende della trasformazione del sistema istituzionale sempre più mediatizzata l'alta politica non offre risposte. Allora bisogna alfabetizzarla, insegnarle di nuovo a rispondere.

1987 ora con i Popolari di Segni. Ora si riferisce a «un'ipotesi tutta da verificare». Non sa cosa ne verrà fuori. Vogliamo parlare di questo tentativo, Gorrieri, pur essendo questa una fase «essenzialmente embrionale»? Partiamo dalla considerazione che la politica sociale viene considerata di serie B lasciata ai peones. Le faccio un esempio. Nel Paese considerato il più cattolico d'Europa destuiamo alle politiche della famiglia una percentuale del Pil pari alla metà della media eu-

ropea. Noi intendiamo ripartire l'attenzione sulla politica sociale affinché entri nel dibattito programmatico per la politica di domani. La Democrazia cristiana questi temi li conosceva bene. Ne ha tratto consenso e voti, nel Nord laborioso, prima dell'avvento della Lega. È vero che la Dc - facendosi carico di quei problemi - trovava forte consenso in un elettorato popolare perché si faceva carico di questi problemi. D'altronde a Brescia terza

provincia industriale d'Italia la Cisl era o è ancora il primo sindacato. Quando le smagliature? Direi che la diaspora inizia nel '88 ma la crisi vera si ha con il Preambolo. A quel momento si chiude la fase della solidità nazionale e le possibili forme di collaborazione tra i due grandi partiti Dc e Pci che sono dichiarati alternativi. Il vostro tentativo guarda a questa Democrazia cristiana in via di chissà quali metamorfosi? No. Proviamo a collegare cat-



Ermano Gorrieri

Nessuna attenzione all'epifania annunciata da Martinazzoli di un Centro popolare?

Ripeto. La seconda ipotesi più ambiziosa rivolge la sua attenzione in generale e più specificamente a quei gruppi che preparano il polo progressista. Il futuro Centro popolare quale collocazione avrà? Martinazzoli ha corretto anche De Gasperi parlando di un partito di centro che guarda avanti. De Gasperi aveva detto un partito di centro che guarda a sinistra.

Con il suo successo, la Lega abbraccia, praticamente, quasi tutto il lombardo-veneto. Considera la Lega una formazione politica nemica?

Mi interessa in quanto par cheggio di protesta. In questo senso uno schieramento di centro sinistra che si presenti alle elezioni potrebbe recuperare questi operai Cisl che ora votano il partito di Bossi. Invece in termini di rivolta le «scale» contro lo Stato - un movimento simile potrà reagire al potere in uso - è la destra e l'egemonia. Si muove con la solidarietà nazionale.

Che cosa si aspetta dal discorso di Martinazzoli di questa mattina?

Mi piacerebbe che dicesse dove guarda la sua Democrazia cristiana. In una democrazia bipolare a un partito di centro non ci credo.

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons for different regions. Legend includes: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSO.

IL TEMPO IN ITALIA. Dopo il passaggio della perturbazione che ieri ha provocato fenomeni temporaleschi su alcune regioni del nord e del centro si profila nuovamente il respiro anticiclonico in quanto l'alta pressione atlantica ha esteso un braccio verso l'Europa centrale e verso l'Italia. Tuttavia permane un flusso di correnti fredde e settentrionali che allo stato attuale raggiungono le regioni balcaniche ma che nei prossimi giorni potrebbero interessare anche la nostra penisola. Un tipo di tempo tutto sommato compreso fra il bello e il variabile e con parentesi di instabilità. Ricordiamo che parlare di instabilità significa rimescolamento energetico in seno alle masse d'aria e quindi annuvolamenti cumuliformi e possibilità di temporali.

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with columns for location and temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Lucia, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

SOSTIENI ITALIA RADIO. SOSTIENE LA TUA VOCE. Per sostenere una radio democratica, obiettiva, informale nei due modi. Adatto alla Coop. Soc. di Italia Radio con una quota minima di L. 50.000. La Radio diventa un po' nostra tua e il contributo serve a migliorare.

L'Unità. Tariffe di abbonamento. Italia: Annuale L. 325.000, Semestrale L. 165.000. Estero: Annuale L. 680.000, Semestrale L. 340.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm 39 x 40) Commerciale fennale L. 430.000, Commerciale festivo L. 550.000.